

Bush a Gerusalemme non ha capito l'essenza del nazismo

Bombardare Auschwitz per fermare lo sterminio?

di **Massimo Coltrinari**

Invece la programmazione del genocidio ne avrebbe ricavato benefici

■ **Himmler in visita ad un campo di sterminio.**

La dichiarazione rilasciata dal presidente americano Bush durante la sua permanenza nello Stato di Israele durante la sua visita al Museo dell'Olocausto a Gerusalemme (*"avremmo dovuto bombardare Auschwitz"*), frase rilasciata in lacrime davanti alle fonti documentarie di che cosa è stato l'Olocausto) rileva ancora una volta che non si conoscono i reali termini di che cosa era la Germania nazista, di che cosa fu l'Olocausto, ovvero lo sterminio degli ebrei, e sottolinea ancora di più che la percezione che si ha nelle nostre pubbliche opinioni e nelle coscienze è che l'Olocausto e lo sterminio degli ebrei è "solo" una parte delle vittime identificate, individuate e programmate e fatte dal regime nazista. Di tutte le altre vittime (oppositori politici, cittadini tedeschi non aderenti, cittadini tedeschi deformati ed ammalati, cittadini stranieri ritenuti perico-

losi, dissidenti, e con essi omosessuali, rom e varie categorie sociali non accettate, e poi i prigionieri di guerra, in primo luogo i sovietici, sterminati in numero di oltre 3.000.000 con la "scusa" che non vi era la convenzione di Ginevra in essere per i prigionieri tra Germania ed URSS, popolazioni slave di varie etnie ecc.) non vi è né percezione né memoria. Voler tutto risolvere con l'asserzione che l'Olocausto poteva essere contrastato o frenato o limitato con delle semplici azioni tattiche, ovvero dire che si commise un errore durante la conduzione della Seconda guerra mondiale (se si bombardava Auschwitz si fermava il regime del genocidio, o il genocidio stesso?) appare quanto mai distante da un serio approccio con questo grande buco nero che è lo sterminio di massa statalizzato e su scala industriale della storia del Novecento e lancia un messaggio equivoco e fertile per le varie forme negazioniste e per la rinascita del nazismo stesso.

Il regime dei genocidi senza aggettivi

La politica avviata nel 1933 da parte del regime nazista, all'indomani della presa del potere, era volta ad eliminare fisicamente prima tutti coloro che erano ritenuti nemici (oppositori politici, dissidenti), poi, con l'affermarsi del potere e il suo consolidarsi, quelli che pur non essendo nemici nella accezione normale del termine lo erano per i nazisti. Questa politica fu una costante in tutti i 13 anni di gestione della Germania e dei Paesi occupati da parte dei nazisti. Al momento della presa del potere questa politica trova conferma nei fatti: subito fu aperto ed utilizzato il campo di concentramento di Dachau (ubicato a 25 chilometri da Monaco di Baviera, culla del nazismo) che divenne il prototipo degli oltre 10.000 campi di concentramento aperti nel Reich dai nazisti. In questi campi affluirono tutte le categorie sopra nominate, ed oggi ampiamente dimenticate: prima i "politici" (comunisti, socialisti, liberali, moderati, cattolici dissidenti ecc.) poi quei cittadini tedeschi che non si al-





■ Uno dei "corridoi" elettrificati a Buchenwald.

delle SS, nel ciclo della economia tedesca.

La politica nazista aveva la sua tabella di marcia: quando una categoria veniva eliminata si passava alla successiva. Nel prosieguo del tempo, quando la "materia prima" di una categoria veniva meno, si passava alla "materia prima" della categoria successiva. Cioè a dire attuata la "soluzione finale" nei confronti degli ebrei, e non essendoci più nessun ebreo in potere dei nazisti da eliminare, sarebbe toccato alle varie etnie slave, considerate inferiori e non degne di vivere in parità con gli ariani tedeschi; quindi la loro esistenza dipendeva dalle esigenze tedesche. Al momento della dichiarazione di guerra all'URSS era pianificato che oltre 30 milioni di slavi (quasi quattro volte le vittime totali dell'Olocausto) dovevano essere eliminate per fare posto ai coloni tedeschi in terre che dovevano divenire tedesche. In più, se la vittoria fosse stata conseguita, tutti coloro che, a vario titolo, erano internati in Germania, sarebbero stati sfruttati fino alla sfinita e i sopravvissuti avrebbero alimentato i campi di sterminio.

La profonda differenza tra campo di concentramento e campo di sterminio

Giova ricordare che esiste una profonda differenza tra il campo di concentramento ed il campo di sterminio. Nel primo vi si entra in virtù delle leggi dello Stato sull'internamento di "pace" e sull'internamento di "guerra", o per prigionia di guerra. Vi si lavora, si produce, ancorché in condizioni disumane (nei campi di concentramento nazisti) e si partecipa alla produzione della nazione; è un lavoro da schiavi, da manodopera forzata, ma con tutte le riserve morali ed etiche, siamo ancora abbarbicati tra mille difficoltà ad una logica "economica". Nel campo di concentramento vi è una remota speranza di sopravvivenza; infatti coloro che erano in vita alla fine di aprile 1945 in quelli nazisti si salvarono, pur essendo entrati nel campo da vario tempo, certamente oltre le 48-72 ore. Il periodo di

lineavano alle tesi naziste (pacifisti, obiettori di coscienza, renitenti alla leva, antimilitaristi, dissidenti di varie estrazioni, anche comici o chi sottopose il nazismo alle mordaci interpretazioni della satira, 1933-1935). Dal 1935 vi entrarono coloro che non rispondevano ai canoni delle leggi sul Sangue e l'Onore tedesco, dette di Norimberga, approvate ed emanate nel 1935: qui è l'inizio dell'Olocausto per il popolo ebraico, poi per i rom, gli omosessuali, i diversamente abili e gli ammalati cronici: il programma T4 fu la matrice dell'avvio dello sterminio di massa (vedi articolo su *Patria indipendente* n. 11-2007 a pag. 20).

Quanto sopra permette di dire che nella logica nazista il campo di concentramento era la fase propeudeutica al campo di sterminio.

Cioè a dire che gli avversari o i nemici dei nazisti in linea di principio si dovevano subito annientare culturalmente e politicamente, e quindi eliminare fisicamente al momento ritenuto opportuno. Interponendosi, però, problemi di ordine pratico, era utile sfruttarli, fino al 1939, ai fini della economia nazionale e, con lo scoppio della guerra, ai fini dello sforzo bellico finalizzato alla vittoria del Reich.

Da questo assunto, per fare un esempio della logica consequenziale nazista, discende il fatto che alla vittime dei campi di sterminio veniva "recuperato" tutto quello che era in loro possesso: dai denti d'oro, ai capelli, agli effetti personali, ai vestiti, alle valigie, alle borse, ai giocattoli dei bambini. Tutto "il recuperato" veniva immesso, attraverso il sistema economico

sopravvivenza nei campi di concentramento nazisti, in media era sull'ordine dei 9 mesi per i lavori medi, un po' meno per i lavori pesanti, sui 22-23 mesi per coloro che svolgevano lavori specialistici ed essenziali alla economia tedesca. Nel campo di sterminio invece non vi è nessuna possibilità di sopravvivenza. Si arriva e, sbrigate le formalità di arrivo, ognuno viene immesso nella catena di montaggio che in 48-72 ore lo porterà alla morte. Solo alcuni hanno la possibilità di sopravvivere a questa prima scelta, ma solo per due-tre mesi, non di più, in quanto adibiti alla organizzazione ed al funzionamento del campo stesso. In ogni caso, nessun destinato al campo di sterminio sopravvive.

Si è detto sopra che i campi di concentramento in Germania erano oltre 10.000; occorre qui affermare e sottolineare che i campi di sterminio erano solo 6: Auschwitz, Birkenau (o Auschwitz II), Majdanek, Treblinka, Sobibor, Chelmno. Tutte le Nazioni hanno aperto e gestito campi di concentramento sia in pace che in guerra; solo la Germania ha aperto e gestito, oltre ai campi di concentramento, anche campo di sterminio.

Una ulteriore caratteristica del campo di sterminio era quella che nel momento che l'esigenza di sterminare una categoria di "nemici" viene meno per mancanza di materia prima, ovvero di "vittime", è programmato e deciso che le strutture del campo di sterminio ad essa adibito devono essere completamente cancellate ed ogni traccia di esso fatta scomparire per sempre. È questa la logica della politica nazista: cancellare le tracce di ogni delitto o crimine affinché, con opportuna propaganda farcita di false prove, bugie, imbrogli ed altro (di cui Goebbels era maestro) si sarebbe dimostrato al mondo che la Germania simili crimini non li commetteva, che era una nazione civile, che mai i campi di sterminio erano esistiti, che si "sfidava" chiunque a portare le prove di tutte queste menzogne e quelle eventuali poche vittime sfuggite per caso erano solo degli imbrogli e indegni di essere ascoltati per il "fango" che getta-

vano, senza prove, sulla Germania. Primo Levi di tutto questo ne dà una testimonianza, in *Se questo è un uomo*: «ammesso che sopravviviate, nessuno vi crederà mai», ridicchiavano le SS. L'esempio di Chelmno, a riprova di quanto detto, è esemplare. A Chelmno vennero eliminate oltre 1 milione di persone. Le tracce di questo campo non esistono. I nazisti decisero di chiuderlo e di farlo scomparire in relazione all'andamento non favorevole delle operazioni sul fronte orientale. Tutte le strutture – uccisi gli ultimi arrivati e tutti coloro, non tedeschi, che partecipavano alla gestione e al funzionamento – furono rase al suolo e le ceneri delle vittime sparse nel raggio di chilometri attorno ad esso. Lo stesso personale tedesco delle SS, in seguito, fu inviato in unità d'assalto affinché non rappresentasse pericolosa testimonianza.

Ora lì dove vi era il perimetro del Comando del campo vi è una bella fattoria gestita da contadini ucraini, con attorno campi ben arati e coltivati, alberi ed erbetta, in un panorama campestre idilliaco. Se chiedete al proprietario o ai suoi familiari come è la fertilità dei terreni che coltivano, non esitano ad affermare che è eccezionale. Se chiedete dove fosse il campo di sterminio di Chelmno, cadono dalle nuvole, non sanno nulla e nulla hanno da mostrare. Se la

Germania avesse vinto la guerra, nessuno storico avrebbe avuto prove per documentare ed affermare che a Chelmno vi era stato un campo di sterminio, ove oltre un milione di esseri umani vennero trasformati in cenere e queste disperse intorno su terreni ora adibiti all'agricoltura, e molti agronomi, ignari di storia del posto, si stanno chiedendo il perché quei terreni sono, in relazione agli altri della regione, così fertili, molto al di sopra della norma.

Il negazionismo avanza, ieri come oggi

Ovvero il negazionismo in tutta la sua linea avrebbe avuto buon gioco a definire "indegna menzogna" il fatto che la Germania avesse aperto "campi di sterminio". Come durante gli anni della guerra si ebbe difficoltà a credere che cosa fosse nella sua realtà il nazismo accreditandolo come il regime del genocidio, se non dei genocidi, oggi si affrontano queste problematiche con asserzioni di massimo profilo, fuori dal contesto in cui certe denunce dovrebbero essere fatte. L'asserzione del Presidente Bush che fu un errore non bombardare Auschwitz è paragonabile al desiderio degli internati di Auschwitz che speravano ardentemente, quando sentivano passare gli aerei alleati, che bombardasse-



■ L'ingresso del campo di Auschwitz.

ro il campo. Molti dei sopravvissuti sostengono che se la ferrovia diretta ad Auschwitz fosse stata bombardata avrebbero salvato la vita di migliaia e migliaia di ebrei ungheresi, gli ultimi spediti nel lager quando tutto il mondo ne conosceva gli orrori. Altri si chiedono, oggi, perchè l'Armata Rossa, che era molto più vicina degli americani ad Auschwitz e che aveva già liberato Majdanek non soccorse gli internati e non fermò lo sterminio.

Tutte asserzioni da condividere, salvare anche una vita umana è essenziale, ieri come oggi. Ma queste iniziative non avrebbero mai cambiato il corso degli eventi, la progressione della attuazione della politica del regime del genocidio.

Occorre prendere atto, se si vuole partecipare alla discussione, che il campo di concentramento non è un obiettivo da bombardare. I bombardamenti dovevano essere indirizzati, come furono, sulle fabbriche tedesche, che impiegavano manodopera internata e forzata. Al massimo si poteva bombardare non Auschwitz, ma la fabbrica chimica annessa a Birkenau, la fabbrica ove lavorava Primo Levi, se si voleva fare qualcosa di utile per vincere i nazisti ed abbreviare la guerra. Ma se la fabbrica fosse stata distrutta, tutti gli ebrei che vi lavoravano come Primo Levi sarebbero sopravvissuti?



■ La celebre scritta nazista all'ingresso del campo di Auschwitz.

Nel caso dei campi di sterminio, il bombardamento avrebbe "aiutato" i nazisti nella loro opera finale di cancellazione delle tracce. Bombardato Auschwitz, lo si sarebbe chiuso, e se ne sarebbe aperto un altro e lo sterminio sarebbe continuato. E Auschwitz sarebbe diventato un altro Chelmino.

Più che bombardare i campi di sterminio o di concentramento sarebbe stato utile per le vittime non solo ebrei, un impegno maggiore e più incisivo a livello di guerra psicologica, di propaganda e di denuncia dei genocidi nazisti. Questa denuncia doveva essere più ampia, più decisa mirando a convincere la popolazio-

ne tedesca a ribellarsi ai nazisti e quindi porre fine alla caccia all'ebreo, al diverso, al destinato al campo di concentramento e al campo di sterminio. Questa azione è stata carente, tanto che i soldati americani che combattevano in Europa, ancora alla fine del 1944 si chiedevano perché combattevano i tedeschi. Come ieri, l'azione di denuncia è stata inefficace (ricordiamo tra l'altro l'atteggiamento di Papa Pio XII e tutto quello che significa) ed ancora oggi la polemica negazionista non si placa. Prospera, disserta e pontifica all'Università "La Sapienza" di Roma un professore che apertamente è sulla linea che a Chelmino esiste solo una fattoria con una famiglia di contadini che fanno il loro lavoro e che su questo nome si sono imbastite tante bugie, riverito e omaggiato da tutta una corte di miracoli consenziente a vari livelli, ma consenziente.

Come ieri il bombardamento di un campo di sterminio non avrebbe spostato i termini della questione e non fermato il regime dei genocidi, oggi le uscite ad effetto, condite con lacrime ed altro, non servono che ad alimentare quel negazionismo strisciante, non fanno altro che alimentare la confusione, figlia degna della menzogna, della ignoranza, dell'imbroglio, di cui i nazisti ed i loro eredi attuali, di tutte le risme, sono maestri.



■ Ebrei appena arrivati nel campo di sterminio vengono sottoposti alla "selezione".